Irpef, entro il 30 novembre il super acconto del 100%: dipendenti, pensionati e autonomi, chi deve pagarlo di Stefano Poggi Longostrevi

Confermata l'aliquota, il versamento non si può rateizzare. Chi ha patteggiato con il Fisco deve aggiungere un extra (Fonte: https://www.corriere.it/ 27 novembre 2026)



Inizia il conto alla rovescia per il pagamento della seconda, o unica rata, dell'acconto delle imposte 2026 da versare entro lunedì 30 novembre. È una scadenza dolorosa perché l'anticipo non si può rateizzare. **Confermata la misura del 100% dell'imposta dell'anno precedente, da cui dedurre quanto già versato come prima rata**. L'unica possibilità per ridurre l'esborso, per chi ha avuto nel 2026 un significativo calo degli introiti o maggiori spese, è di applicare il metodo previsionale. Il calcolo è più complicato per le **persone fisiche con partita Iva** (imprese individuali o lavoratori autonomi esclusi i forfettari) che hanno aderito per la prima volta al **concordato preventivo** per il biennio 2026-2027: devono considerare una maggiorazione dell'acconto. Invece, chi ha aderito già in passato dal 2024 o 2025 non deve versare nulla in più, neanche se ha rinnovato quest'anno il concordato per il biennio 2026-2027.

Il percorso per tutti
Secondo acconto Irpef 2026

Importo rigo RN34 del modello Redditi PF 2026 («differenza») o rigo LM42 per i forfettari	Calcolo dell'acconto Irpef (per tutti i contribuenti con o senza partita Iva)
Fino a 51 euro	Nessun obbligo di acconto
Compreso tra 52 e 257 euro	Acconto 100% in unica soluzione entro il 30 novembre
Da 258 euro in su	Acconto 100% in due rate. Importo seconda rata (30 novembre) pari al totale acconto dovuto, al netto del primo acconto versato a giugno/luglio*

E quello per chi fa il concordato

Maggiorazione dell'acconto Irpef (solo soggetti con partita Iva che aderiscono dal 2026 al concordato per la prima volta)	Calcolo della maggiorazione del secondo acconto Irpef
Lavoratori autonomi e imprese titolari di partita Iva in regime normale (sono esclusi i forfettari)	Maggiorazione dell'acconto Irpef pari al 10% dell'incremento del reddito concordato 2026 rispetto al reddito d'impresa o lavoro autonomo 2025

* Se il primo acconto versato con maggiorazione 0,40% (senza partita Iva) o 0,80% (con partita Iva) cumulata al tributo, l'importo va considerato al netto della maggiorazione

S.A.

Come funziona per i dipendenti

Per le persone fisiche senza partita Iva l'anticipo Irpef resta pari al 100% dell'imposta dell'anno precedente, percentuale applicabile anche per l'Ivie, l'Ivafe e la cedolare secca. **Chi ha già pagato il primo acconto del 40%** a giugno (o entro il 30 luglio con la maggiorazione dello 0,40%), deve versare entro fine mese la seconda tranche, pari al restante 60%. Nessun anticipo è dovuto per l'addizionale regionale. Per quella comunale l'acconto è del 30%, ma dovrebbe essere già stato pagato a giugno/luglio.

Dipendenti e pensionati che hanno presentato il 730 non devono versare nulla, all'operazione ci pensa il sostituto d'imposta. Per i dipendenti che hanno utilizzato il 730, ma **hanno cambiato lavoro nel corso del 2026,** l'acconto va versato personalmente con il modello F24 se non hanno richiesto al nuovo datore di lavoro di trattenerlo.

L'anticipo va versato in proprio con il **modello F24** anche da chi ha presentato il 730, ma **non ha un sostituto d'imposta** (ad esempio le colf di datori di lavoro privati).

Come si calcola il secondo acconto

Il secondo acconto è invece pari al **50% dell'Irpef dovuta per l'anno precedente** per i titolari di partita Iva per i quali sono stati approvati gli Isa (Indici sintetici di affidabilità fiscale) o che dichiarano «per trasparenza» redditi di tali soggetti (come i soci di società di persone, coadiutori di imprese familiari o soci di Srl trasparenti), contribuenti forfettari e in regime di vantaggio «ex minimi» che versano anche l'acconto dell'imposta sostitutiva, contribuenti che non applicano gli Isa in quanto rientranti in una causa di esclusione. **Per tutti questi soggetti l'acconto totale del 100% viene ripartito in due tranche uguali.** Il medesimo calcolo dell'acconto sull'Irpef dovuta per l'anno precedente va fatto da chi aveva aderito al concordato per il biennio 2024-2025 e non ha

rinnovato l'opzione per il 2026-2027, senza quindi tenere conto del reddito conseguito nel 2025. Per gli altri contribuenti non rientranti tra quelli elencati, o che hanno dichiarato per il 2025 ricavi superiori a 5.164.569 euro, il primo acconto era del 40% e quindi la seconda rata è pari al 60%.

Passo dopo passo

L'acconto Irpef è dovuto se al rigo RN34 («Differenza») dell'ultimo modello Redditi PF 2026 (anno 2025) compare un importo pari o superiore a 52 euro. In pratica:

1) se l'importo del rigo RN34 va da 52 a 257 euro, l'acconto si versa in unica soluzione entro il 30 novembre. Quindi **basta calcolare il 100% del rigo Differenza ed effettuare il versamento con il modello F24: codice tributo 4034, anno 2026**;

2) se l'importo del rigo RN34 è pari o superiore a 258 euro, il primo acconto del 40% per chi è senza partita Iva andava versato entro il 30 giugno, o con la maggiorazione dello 0,40% entro il 30 luglio. Per i soggetti con partita Iva il primo acconto del 50% andava versato entro il 20 luglio, o con la maggiorazione dello 0,80% entro il 20 agosto. Per non commettere errori, basta calcolare il 100% del rigo RN34 e sottrarre quanto versato come prima rata. La differenza è la somma da corrispondere ora.

Da ricordare

Le persone fisiche che hanno differito il pagamento del primo acconto al 30 luglio (senza partita Iva) o 20 agosto (con partita Iva) hanno aggiunto alla prima rata la maggiorazione, rispettivamente dello 0,40% o 0,80% che nell'F24 andava indicata insieme all'imposta. Nei calcoli non bisogna considerarla. **Ricordiamo che il credito Irpef 2025 può essere utilizzato in compensazione con l'acconto Irpef senza limiti**. Per compensarlo con altri tributi o contributi oltre i 5.000 euro complessivi, è necessario che sia stato apposto il visto di conformità sulla dichiarazione. Il calcolo è il medesimo anche per i forfettari ed i contribuenti in regime di vantaggio «ex minimi» (imposta sostitutiva del 5% o 15%). Va versato come secondo acconto il 50% del rigo LM42 (codice 1791). Per l'Ivie e l'Ivafe, l'acconto deve essere calcolato sul valore indicato alla colonna 1 dei righi RW6 e RW7. Stesse regole per la cedolare secca sugli affitti: si fa riferimento al rigo RB 11 colonna 4 del modello Redditi PF 2026. Il codice tributo è 1841.

Concordato: così si calcola la maggiorazione

Acconto più amaro per i lavoratori autonomi con partita Iva e le imprese, non in regime forfettario, che hanno aderito al concordato preventivo per la prima volta quest'anno, ossia per il biennio 2026-2027. **Oltre all'anticipo Irpef calcolato in base al modello Redditi PF2026, devono versare una maggiorazione pari al 10% della differenza, se positiva, tra il reddito concordato per il 2026 e quello d'impresa o lavoro autonomo dichiarato per il 2025**. Se, ad esempio, il reddito concordato 2026 è di 35.000 euro, mentre quello di lavoro autonomo 2025 è stato di 28.000 euro, la somma da versare in più come anticipo è pari al 10% di 7.000 euro, ossia 700 euro. La

maggiorazione dell’acconto va versata con un codice tributo distinto rispetto a quello relativo al secondo acconto; in particolare, le persone fisiche soggette agli Isa (Indici sintetici di affidabilità) devono utilizzare il codice tributo 4068 anno 2026.

Come procede chi ha aderito al concordato dal 2025

I soggetti Isa diversi dalle persone fisiche devono versare la maggiorazione con il codice 4069, sempre anno 2026. **Chi, invece, ha aderito al concordato preventivo dall’anno 2025 per il biennio 2025-2026 non deve versare nessuna maggiorazione e determina l’acconto 2026 con le ordinarie modalità**, considerando il rigo «Differenza» dell’ultimo modello redditi (e non il reddito concordato per il 2026). Calcoli più semplici anche per i forfettari e i contribuenti in regime di vantaggio «ex minimi» (imposta sostitutiva del 5% o 15%) che non hanno la possibilità di aderire al concordato per il 2026 e quindi non devono corrispondere la maggiorazione. Va versato come secondo acconto il 50% del rigo LM42 (codice 1791).